

Gazzetta del Sud 6 Ottobre 2010

Processo “Gorgia”, sei ergastoli.

Sei ergastoli e 93 anni di carcere. La prima sezione della Corte di Assise d'Appello di Catania ha leggermente riformato la sentenza di primo grado. Mafia, droga, omicidi, armi per una faida che ha insanguinato la zona di Lentini tra il 2001 ed il 2002. Quindici imputati in totale, tra cui Ercole Modica e Fabrizio Iachininoto che hanno avuto un aggravamento di pena perchè riconosciuti dalla Corte colpevoli dell'omicidio di Marco Siracusano, freddato nell'aprile del 2002 a Lentini, e Salvatore Gualtieri riconosciuto invece non colpevole ed assolto.

Un procedimento scaturito dall'operazione "Gorgia", scattata nell'aprile del 2005, che aveva portato all'arresto di 36 persone per la guerra di mafia tra il clan Nardo ed i Campailla di Scordia. Il 10 aprile del 2008 la Corte di Assise di Catania aveva emesso un verdetto di colpevolezza per tutti i quindici imputati, con sei ergastoli e nove condanne a 63 anni di reclusione.

Ieri la Corte ha inflitto l'ergastolo a Raffaele Randone, difeso dall'avv. Angelo D'Amico (conferma del primo grado); ad Alfio Ruggeri e Alfio Sambasile, entrambi difesi dall'avv. Sebastiano Sferrazzo (conferma del primo grado), Alessandro Scandurra, difeso dagli avvocati D'Amico e Managò (conferma del primo grado); Francesco Insolita, difeso dall'avv. Managò (conferma del primo grado).

Carcere a vita per Ercole Modica, difeso dall'avv. Sferrazzo, che in primo grado era stato condannato ad otto anni di reclusione e che invece la Corte ha ritenuto responsabile dell'omicidio di Marco Siracusano, insieme a Fabrizio Iachininoto, difeso dall'avv. Sferrazzo, che però è stato condannato a 30 anni di reclusione, mentre in primo grado la condanna era stata a quattordici anni di reclusione (assolto dall'omicidio Siracusano). Ha ottenuto le attenuanti Angelo Caruso, difeso dall'avv. Managò, al quale la Corte ha inflitto 30 anni di reclusione (in primo grado era stato condannato all'ergastolo). L'unica assoluzione è arrivata invece per Salvatore Gualtieri, difeso dall'avv. Latino del foro di Catania, al quale in primo grado erano stati inflitti due anni di reclusione. Infine le ultime conferme rispetto alla sentenza di primo grado sono arrivate per Giuseppe Aimone, difeso dall'avv. Domenico Mignosa, condannato a tre anni di reclusione; per Alfio Anello, difeso dall'avv. Aldo Ganci, condannato a tredici anni di reclusione in continuazione con un'altra sentenza dell'aprile 2006; per Giuseppe Benvenuto, difeso dall'avv. Enzo Trantino, condannato ad otto anni di reclusione; per Paolo Sebastiano Furnò, difeso dall'avv. D'Amico, condannato a sei anni di reclusione e Gaetano Modica, difeso dall'avv. Fiumefreddo, condannato a tre anni di reclusione. È deceduto Massimo Marino.

Un processo su mafia, traffico di droga, armi ed omicidi nella zona nord della provincia di Siracusa. Una faida per il controllo del territorio.

Dieci omicidi, tra cui quello di Gaetano Valenti, assassinato a colpi di fucile e di pistola a Scordia nel giugno del 2001, e due tentati omicidi: cifre impressionanti per una guerra di mafia durata meno di un anno. Ma non tutte le persone uccise sarebbero state vittime di agguati tesi da esponenti del clan rivale. Ci sarebbero stati anche omicidi compiuti all'interno della stessa cosca. Ritenuta legata a Cosa Nostra e in modo particolare alla famiglia Santapaola di Catania, la potente cosca lentinese, che ha in Sebastiano Nardo il suo incontrastato capo, ha subito nel 2001 l'attacco di un clan di Scordia. A scatenare l'offensiva sarebbe stato Biagio Campailla, ex affiliato al clan Di Salvo, sconfitto da Nardo negli anni Novanta. Per una decina d'anni Campailla si era rifugiato in Belgio, dove avrebbe gestito un traffico di cocaina. Nel 2001 prese la decisione di rientrare a Scordia per riorganizzare la cosca. Dopo avere aggregato attorno a se esponenti della criminalità non solo di Scordia, ma anche di Francofonte e Militello Val di Catania, la sua prima mossa sarebbe stata eliminare i vecchi affiliati al clan Di Salvo, che persa la guerra con Nardo gli si erano sottomessi. La reazione della cosca lentinese non si era fatta attendere. Il clan di Biagio Campailla era stato decimato e non aveva più potuto minacciare i rivali lentinese.

Alessandro Ricupero

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS